

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1418

MILANO

BRAIDENSE

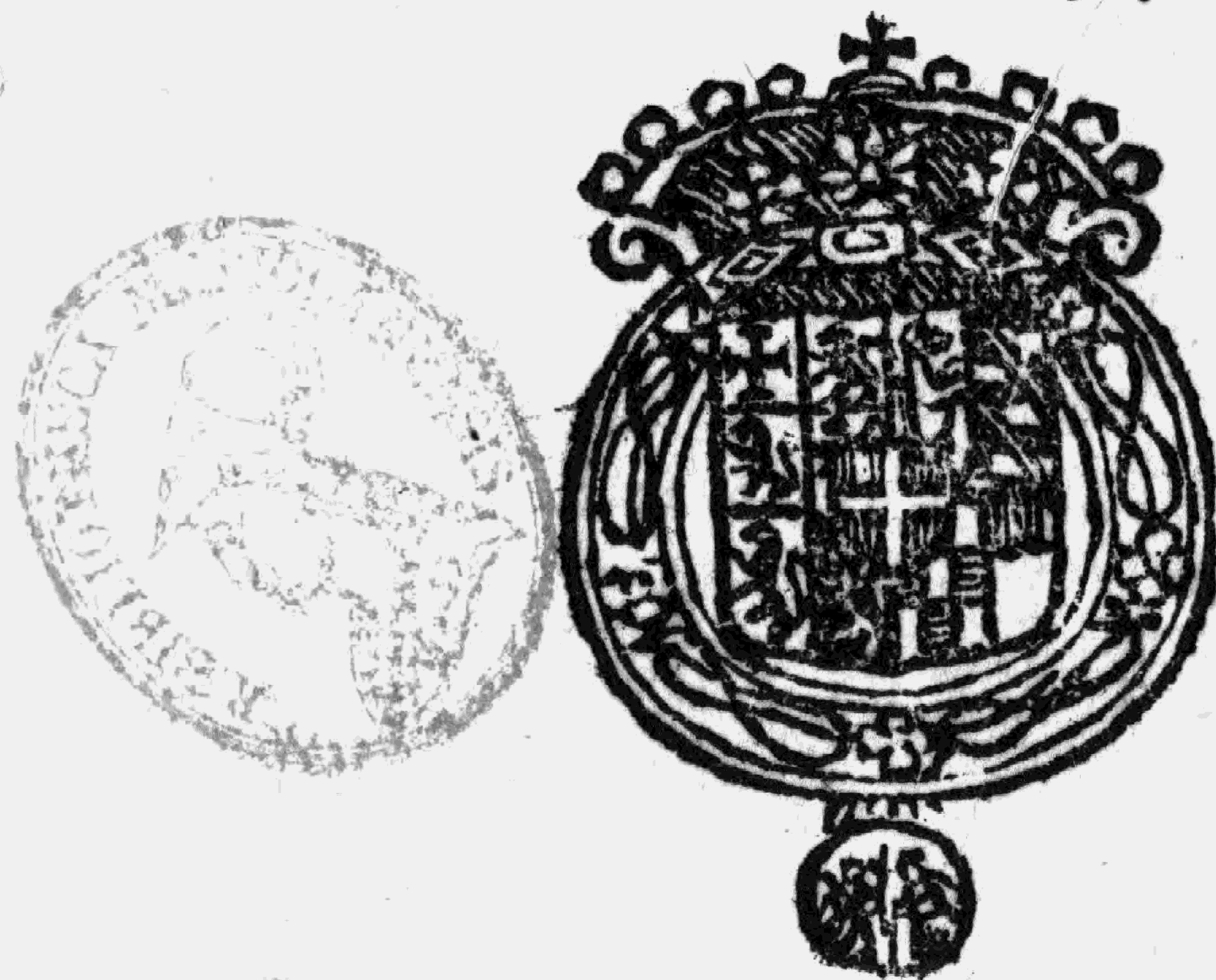


HIERONE

TIRANNO DI SIRACUSA
DRAMA PER MUSICA

Da recitarsi

Nel Regio Teatro di Torino
L' Anno 1697.



IN TORINO M.DC.XCVII.

Per Gio. Battista Zappata Libraro di S. A. R.
Con licenza de' Superiori.

HIERONE

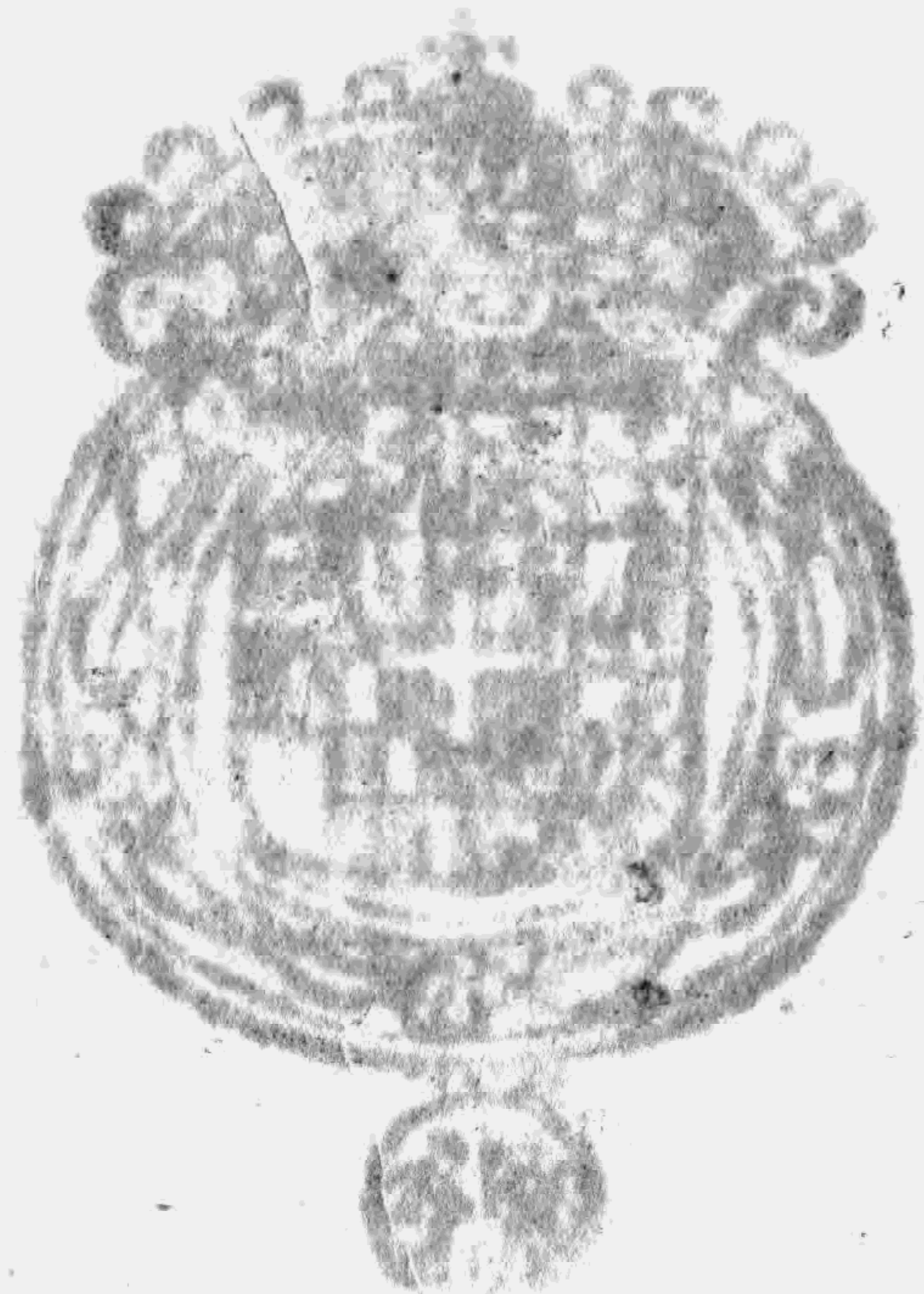
TIRANNO DI SIRACUSA

DRAMA PER MUSICA

Da recitarsi

Nel Regio Teatro di Torino

L'anno 1797.



IN TORINO M.DCC.XCVII

Per Gio. Battista Zappalà Librai di S. A. R.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.



Surpò Hierone tirannicamente il Trono di Siracusa douuto per legge di natura, e per dispositione paterna al fratello Eumene. Questi ricouratosi sotto la protezione d' Ariondate Rè di Sparta, ottenne da lui la figlia Clotilde in consorte & insieme un corpo d' Armata per ritornarsene a' suoi Stati: egli sortì perciò di battere, e metter in fuga Hierone. Ma concertatasi poi trà loro una singolar disfida, restò il Tiranno vincitore, ed Eumene prigioniero: Indi per opra d' Osmicle Generale dell' Armi di Hierone tratto non solo Eumene di prigione, ma introdotte segretamente le Truppe d' Ariondate in Siracusa, fu oppresso l' Usurpatore, e rimesso con la consorte Clotilde Eumene nel soglio.

Lisarco Prencipe di Corinto, che auena seguitato il partito d' Eumene, riaccese in lui le fiamme amorose verso l' Infanta di Siracusa Arpalice, che prima auena abbandonata, prese l' occasione di fingersi Damigella di Clotilde col nome d' Elisa, sin che scopertosi all' adorata bellezza, vidde i suoi amori resi fortunati nell' istesso momento, che con publica allegrezza risalua Eumene sul Trono.

Il Drama incomincia doppo la rotta di Hierone.

ATTO

A 2

PER.

PERSONAGGI.

Hierone Tiranno di Siracusa,
 Eumene fratello di Hierone,
 Clotilde moglie di Eumene.
 Arpalice sorella di Hierone.
 Osmiele Generale dell' Armì di Hierone.
 Lisarco Prencipe di Corinto Amante d' Arpalice.
 Cleonte fratello di Lisarco.
 Desbo seruo di Corte.



NELL' INTERMEZZO.

Fillide,
 Clori.

SCENE.

Alea di Palmæ.
 Padiglioni.
 Stuccato.
 Campagna.
 Sottoportici d'vna Piazza.
 Giardino con Torre.
 Cortile.
 Arrio con Statue.
 Appartamenti terreni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Alea di Palmæ.

Hierone con Spada rotta alla mano.

Vinto Hierone? ò perfida fortuna
 Non ti bastò sul'arenoso lido
 Contendermi il trionfo,
 Che per far che trà l'armi io vinto cada,
 Mi spezzasti in battaglia anco la spada.
 Inchiederò col brando
 L'instabile tua ruota,
 Acciò non più girando
 A' danni miei si scuota.

SCENA II.

Hierone . Osmiele .

Osm. **S**ire Eumene fastoso
 D'auer trà falsi argenti
 Colte le palme, e le tue nauì infrante
 Altero Vincitor da Mar spumante
 Tragge gonfi torrenti
 Di schiere armate ad inondar l'arene

Di Siracusa, e a' danni tuoi s'en viene,
Ritiranci alle mura.

Hier. Del Vincitor superbo
Con questa vltice mano
Fiaccar saprò l'altro orgoglio infano.
Vscirò di repente
Qual fuor di nube estiu
Folgore ruinoso, e contro Eumene
Con quest'acciar, che scielgo
Entro i Campi di Marte
Recarò stragi, e orrori in ogni parte.

SCENA III.

Sudetti Arpalice.

Arp. Alto German.

Hier. Che chiedi?

Arp. Mira quì supplicante
Arpalice a' tuoi piedi
Frettolosa, e solinga
Ad incontrarti io venni,
Ond' il pianto ch'io verso
Intenerisca il duro cor di fasso
Deh spegni contro Eumene il fiero sdegno
Preuaglia nel tuo petto
L'affetto di Germano a quel d'un Regno.

Hier. Và che sei donna,

Arp. Ah senti.

Hier.

Hier. Vdir non voglio
Non ben tu sai quanto sia dolce il foglio.

Arp. Rammentati Hierone
Di ciò ch'in questa carta
Pria di morir il Genitor dispose.

Hier. E che scrisse in quel foglio?

Arp. Leggilo; e frena
Il tuo feroce orgoglio.

Hier. „Stà sul Trono de' Regi
che „Oue il cieco mortal d'ombre si pasce
legge. „Legge scritta dal Ciel more chi nasce.

Hier. Ah ah.

Os. Come deride
I paterni decreti, e li disprezza.

Arp. Segui (che gran ferezza.)

Hier. „ Per render immortale
„ L'huom che termina in polue
„ La virtù solo è il balsamo vitale
„ Eumene che di questa ha l'alma adorna
„ Al fier Hieron l'insegna,
„ E se fia ch'egli sdegni
„ D'apprenderla; ne tempri
„ La ferocia del cor, mancando Eumene
„ Priuo di prole, io vuò ch'al Trono, al Regno
„ Successor sia chi è per virtù più degno.

Arp. Intendi.

Hier. Intesi; ed vn canuto infano,
Che nel Regno dell'ombre è già sepolto

A 4

Delle

Delle vicende vmane
Dispor vorrà con questa carta in terra?
Del Genitor ad onta
Regnar vogl' io.

Arp. Deh temprà
Di quel barbaro cor la ferità.

Hier. Voglio guerra, e non pietà
L'asta, e'l brando impugnerò,
Vibrerò
Nembi, e fulmini di crudeltà.

SCENA IV.

Osmele. Arpalice.

Arp. **O**smiele.

Osme. Principessa

Arp. Ah tu che reggi

Delle schiere il commando
Da giusto zelo, e da pietà commosso
Porgi aita ad Eumene.

Osme. Perdonami non posso,

Arp. Chi te'l vieta?

Osme. La fede.

Arp. Fede à vn Tiranno?

Osme. E pure

Ei sul Trono risede,

Arp. Arpalice ti prega.

Osme.

Osme. (Ah se la sorte
M'offre il suo crin, si prenda)
Bella chi vuol pietà, pietà poi renda.

Arp. Come dire?

Osme. T'adoro,
E far tu puoi
Che dolci à questo cor sian le catene.

Arp. Souengati ch'io son.

Osme. Già mi souuiene

Arp. (O temerario) dunque

La virtude, e'l valor, vender tu brami?

Osme. Non parliam di valor, vuò che tu m'ami.

Arp. Per voler d'auuerso fato
Prega, e piange disperato
Questo cor
Mà crudele ne' miei danni,
Pur t'inganni
Se tu sperì nel mio amor.

SCENA V.

Osmele.

Qvanto dal cor diuerso
Son della lingua i sensi, **Osmele** ingrato
Non fia che scorga Eumene;
Pur non è tempo ancor, finger conuiene.
Mà tu mio cor, che viui amante dimmi

D'Ar.

D'Arpalice il rigor come t'offende?
Sò che pena ti rende.

Quanto può bella pupilla,
Se da vn guardo
Nasce il dardo,
Onde vn cor arde, e sfauilla.

SCENA VI.

Eumene. Lisarco.

Eum. **A** Mici ormai fiam giunti
Doue frena l'Impero

Lis. Del Regno mio l'vsurpator indegno
La tirannide sua dal soglio cada
Veggia l'empio Hierone
Girar la sorte ad vn rotar di spada

Lis. Eumene ah nò raffrena
L'ira del cor: il maturat consiglio
Souuente fa che sia senz'armi aperta
La strada al Regno, e dà vittoria certa.

Chi indegnamente regna
Deue perir.

Eum. No. pria vanne Lisarco
Al Rè tiranno. esponi

Che

Che à me pur renda l'vsurpato Regno,
O prouerà del nostro acciar lo idegno.

Lis. Mi son legge i tuoi cenni
Esportò coraggioso
Quanto m'imponi al Regnar or superbo.

Eum. Prence t'assista amico ciel, mentr'io
Vado à incontrar la mia Real Consorte,
Che le bell'orme già stampa sul lido,
E parue che sorgesse
Dalle spume del Mar la Dea di Gnido. *parte.*

Lis. E come ah Dio cola quest'alma ardita
Potrà mirar d'Arpalice l'aspetto
Da me vn tempo adorata, e poi tradita.

Io vado à le pene
Per vaga belia

Già sento ch'amore
Prepara al mio core

Nouelle catene,
Ne spero pietà.

SCENA VII.

Clotilde. Eumene.

à 2.

Quest'aura vezzosa
Quest'aura amorosa
Ogn'ombra disgombrà

Dà

Dà pace al mio cor
La speme del bene
Qual Iride in seno
Ritorna il sereno
Disperde il timor.

Eum. Bella Clotilde.

Clo. Amato sposo.

Eum. Ascolta.

Al Perfido Germano
Che il Trono m'vsurpò, pria che di Marte
Seguan le stragi in Campo.
Lisarco andrà perche lo scetro ei renda
Se l'empio non lo cede
Io suellergli saprò d'ira ripieno
Il diadema dal crine, e'l cor dal seno

Clo. Oh Dio!

Eum. Perche sospiri?

Mio ben di che pauenti?

Clo. Mi presagisce il cor infauti euenti.

Eum. Cara deh non temer: verranno ben tosto
Del Rè tuo Genitor le schiere: e sappi
Che in quei due globi ardenti
Delle tue luci belle
S'aggira il mio destin stan le mie stelle:

Clo. Vanne sposo: al tuo brando
Siano propitij i numi
Impara à factar da tuoi bei lumi.

SCE;

S C E N A V I I I .

Clotilde.

CON Eroica constanza
Soffrirò le vicende, oltre la Pira
Viurà il mio nome eterno,
Se il rigor della sorte io prendo à scherno.

Mà se la pace al cor
Crudel il Ciel non dà,
Dimmi, ò destin perche,
Perche ritrouo in te
Sempre la crudeltà.

S C E N A I X .

Padiglione.

Hierone, poi Osmiale.

Hier.

AL dispetto delle stelle
Regnerò,
Chi rapirmi il soglio crede
Al mio piede
Cader lacero farò.

Osm. Ambasciator nemico
Chiede Sire il tuo aspetto.

Hier. Forse il German pentito

O

O dal suo fato oppresso
A me l'invidia per ouener perdono
Venga.

Osir. Tollo si scorti al Regio Trono.

Hier. Vanne amico alla Reggia, e'l tuo valore
Sia la base del Regno, e del mio onore.

Osir. Sin che in petto anima aurò
Pugnerò per te mio Rè,
E con core audace, e forte
Anco in fronte della morte
Oprerò
Quanto è degno di mia fe.

S C E N A X.

Hierone . Lisarco.

Lis. Hieron à te m'inuia
Eumene il tuo Germano.

Hier. Parla, che chiede?

Lis. Egli intender ti fa che del Diadema,
Che ti circonda il crin, mà à lui s'aspetta,
Se non rifo mi si nudar le tempia
Con l'armi ch'hà già pronte
Verrà à spogliarti in breue
Del ferto d'or la coronata fronte,
O se pur brami in singolar certame
Decider de la sorte

Vn

Vn Compagno t'eleggi,
E serbisi trà noi d'onore le leggi.
Vdisti? Non offende
Chi giustamente il Regno suo pretende.

Hier. O temerario al par di chi t'iuuia
Non sò che mi raffreni,
Ch'or sueller non ti faccia al mio cospetto
Da le fauci la lingua, e'l cor dal petto.
Torna ad Eumene, e digli
Chi cede ad altri il Regno
Mostrasi indegno di calcar il Trono,
S'ei m'è Germano, il Regnator io sono
Sì la disfida accetto.

E fe l'empio
Ver me l'armi volgerà
Crudo scempio
Del suo cor Hieron farà.

E pugnando,
Ferendo, atterrando,
All'ardir suo risponderò col brando.

S C E N A XI.

Lisarco, poi Arpalce . Desbo.

Lis. Orgoglioso Tiranno
Vedrai tosto cangiarsi al suon di tromba
Per te il soglio in feretro, e il Regno in tomba.

Arp.

- Arp.* Ecco l'infido ah Desbo
Vorrei partir, mà qui mi ferma amore.
- Lis.* Mà che miri ò Lisarco
La beltà ch'io lasciai *à parte.*
Non ti perder mio core,
- Des.* Odi, stà sul iussiego,
Ne mostrar più d'amarlo,
E se brami vederlo
A spasimar per te, fingi sprezzarlo.
- Arp.* Così farò.
- Lis.* Mia bella
Qual linea al centro, e qual ruscello al mare
Questo mio cor diuoto
Dall'amor agitato, e dalle pene
Tributario s'en viene.
- Arp.* Or che Delia è sepolta
Ad Arpalice torni, ò Prence ingrato;
Fuggi da me spietato,
Ne pensar con lusinghe
Di più tradir chi di costanza è specchio.
- Des.* Segui così, che non si può far meglio.
- Lis.* Errai bella, il confesso,
Mà incolpa il mio destin non questo core,
Che più che mai d'amore
Piagato, incenerito
Si consacra a' tuoi rai mio sol gradito.
- Arp.* No no per te riserba
Quel cor, che d'altri fù, non vuò che l'ombra
Di

- Di Delia ingelosita
Venga à turbar dell'alma mia la pace,
Con volerlo da me, se al mio s'accosta.
- Des.* O ben val vn tesor questa risposta.
- Lis.* Se idegni del mio affetto
Gli olocasti diuoti, almen gradisci
Del pentito mio cor la seruitù.
- Arp.* Mi preghi in van, non posso amarti più,
Và longi da me
Amante
Inconstante,
E priuo di fe
Nel Regno d'amore
Più indegno amatore
Non trouo di te.

S C E N A XII.

Desbo. Lisarco.

- Lis.* F ERMA Arpalice, ascolta
Le mie giuste discolpe, e'l mio tormento.
- Des.* Oh Signor questa volta
Getti le preci, & i sospiri al vento.

SCENA XIII.

Lisarco.

Lis.

A Rpalice à ragione
Dall'arco d'un bel ciglio
Contro di me strali di sdegno auventa;
Ma vna ripulsa ancor non mi sgomenta.

Non perdo in amore
Ancor la speranza
Per placar quel vago volto,
Che dal seno il cor m'ha tolto,
Vserò fede e costanza.

parte.



SCE.

SCENA XIV.

Desbo.

Plù per vedersi dal suo ben tradito,
Che per la guerra del fratel tiranno
Temo che proua affanno
Arpalice infelice
Ah che parlar non lice
Del resto ben direi quanto succede
S'vna donna mal cauta
A vn giouine dà fede.

Vada il Mondo à ferro, e foco
Alle donne importa poco
Che pensate;
Ma d'amor se più son cotte,
Buona notte,
Danno all'or nelle scartate.

SCENA XV.

Campo in forma di Steccato.

Clotilde . Eumene.

Clot. **O** Quanto pigro, ò quanto
E' Lisarco al ritorno amato sposo
Frà speranza, e timor non hò riposo.

Eum. Bella sgombra dall'alma

B 2

Ogni

Ogni nube di duol, che quando l' armi
 Moue raggion in terra
 Sono rette del ciel da sommi Dei,
 Mà Tirannico orgoglio
 Lubrico hà il Regno, e ruinoso il sogno.
 Sul bel viso
 Rieda il riso.
 Pur scherzando
 Tù supponi ch' importuna
 Sia costante la fortuna
 Mà si cangia ne sai quando.

S C E N A X V I.

Sudetti, Lisarco.

Lis. **S**ire al fiero Hierone
 L'ambasciata spiegai, mà il dispictato
 Alle furie che hà in petto
 Sembra vn Cerbero irato.

Eum. Che rispose?

Clot. Che disse?

Lis. Vuol regnar l'Inumano

Eum. Ne del ira di Gioue

Teme il perfido?

Lis. Nò.

Eum. Già che guerra desia, guerra farò.

Lis. Di terminar promise

Con vn compagno solo

la

In priuata tenzon l'alta contesa.
 Quà verrà frà momenti,
 Et acciò che da noi non resti offesa
 Dell'armi la raggion io m'offro tecco
 Nella pugna secondo,
 E maggiore coraggio
 Par che in petto m'infonda il Dio guerriero.
Eum. Dal tuo valor io la vittoria spero.

S C E N A X V I I.

Clotilde. Eumene.

Clot. **C**ieli à quanti tormenti
 Condannate il mio cor.

Eum. Mio sol, mia vita

Non ti turbar, saprò sù quest'arene,

Stampando orme di gloria,

Il mio Regno acquistar con la vittoria.

Alle tue tende intanto

Riedi, ò mia speme.

Clot. Oh Dio

Morirò se ti perdo Idolo mio.

Hò vn'alma mio Nume

Per voi tutta ardor

Per legarmi à voi Cupido

La sua benda si slacciò,

Ne mai può quel laccio fido

Separarmi dal mio cor.

B 3

SCE-

SCENA XVIII.

Lisarco. Eumene.

Lis. **E** Vmene all'armi all'armi
 Il nemico già spunta, e al suon feroce
 Di bellicosa tromba
 Già l'aura stride, e l'etra già rimbomba.

2. **All'affalto, alla battaglia**
Suoni il Timpano di Marte,
E sul suolo l'armi sparte
Il furor, l'ira preuaglia.

SCENA XIX.

*Sudetti Hierone. Osmicle.**Hier.* **E** Mpio cadrai.*Eum.* **T'inganni.***Osm.* **A me Lisarco vieni,**
Che d'un Regnante la ragion diffendo.*Lis.* **Questa col brando mio risposta rendo.***Hier.* **Renditi audace.***Eum.* **Io cedo al barbaro rigore**
Del mio destin, mà non al tuo valore.*Hier.* **Prigionier nella Reggia**
Sia l'altero guidato
Ad accrescere il fasto a' miei trofei.
*Eum.**Eum.* **Empio German ti puniran li Dei.***Hier.*

Coronatemi le tempia
Immortali, e verdi allori,
Ed al suon di mie vittorie
Formi ogn'antro Eco di glorie,
E di palme il suol s'infiori.

Al mio nome odasi intorno
Fama errante à risonar
Già mi vide il Dio del giorno
Nouo Giove à fulminar.

Fine del primo Atto.**B 4****ATTO**

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Case Villareccie.

Clori, e Fillide Villanelle, e 2. Villani.

Clo. **V**ieni Fillide amica; e qui trà l'ombre
De' verdi faggi affidi.

Fil. Eccomi pronta
Alla solita danza
Verran ben tosto i nostri
Pastori amati.

Clo. Intanto
Sarà meglio al lauoro vnir il canto

Fil. Da questi cari stami
Col pensier del mio diletto
Filo la vita del mio amor,
E intanto perche l'ami
Con le fila dell'affetto
Funi eterne lauora il cor.

Clo. Con questi nodi cari
Penta il cor che prigioniero
A la catena del mio amor,
E intanto ancor impari
Il bendato Nume arciero
Co' suoi lacci legar vn cor.

Qui segue la danza.

SCE-

SCENA II.

Sudetti. Clotilde.

Clo. **N**on interrompa amici
Vn rispetto importuno
La vostra pace, ò quanto
Pensando alle mie pene
Inuidio il vostro fato, e'l vostro bene.

O felice chi tra le selue

I suoi giorni passando và,

Suol regnar più nelle belue;

Che nell'huom felicità.

SCENA III.

Lisarco. Clotilde.

Lis. **C**lotilde ahi ti riueggio, ahi mi riuedi;
Mà noncio infausto

Clo. O Numi!

Lis. Ad empia forte
Ceduto hà Eumene, e fù poc'anzi auuinto
Da barbare ritorte.

Clo. Prigioniero il mio sposo? io volo.**Lis.** E doue?

Clo. In Siracusa
A' piedi di Hierone.

Lis.

- Lis.* Condur ti vuoi
In poter d'un Titanno, e Rè lasciuo?
Evidente è il periglio.
- Clo.* Vn risoluto cor non vuol consiglio.
- Lis.* Già che così risolui
In femminili arnesi
Ti seguirò alla Reggia
Sarò, se non lo sdegni
Scudo al vago tuo volto, ed al tuo onore
(Per riueder Arpalice adorata
Mi suggerì sì bella frode amor.)
- Clo.* Prence d'auerti à canto
Molto mi può giouar.
- Lis.* Signora
Saprò se d'vuopo sia
In sembianza di donna
Mostrar cor di guerrier cinto anco in gonna;
- Clo.* Sù via, se risoluto
Sei di seguirmi o Prence
Si rompa ogni dimora;
Di vesti femminili il fianco adorna
Sù, l'opra affretta, e al padiglion ritorna.
- Lis.* Sotto nome d'Elisa
Mi fingerò tua dama.
- Clo.* Seconderò la frode.
- Lis.* Vo le spoglie a cangiar studiando à parte
D'imitar delle donne il vezzo, e l'arte.

SCE.

S C E N A I V.

Clotilde.

Questi della tua fede
Son Clotilde i consigli
Vanne, e in mezzo à i perigli
La portentosa face
D'amor che benche cieco il tutto vede
Sia lume al core, e cinosura al piede
Come mai sorte crudele
Se il mio sposo è trà catene
L'alma amante il soffrirà?
Il mio cor sempre fedele
Poi ch'hà care le sue pene
Sin trà l'ombre il seguirà

S C E N A V.

Sottoportici d'vna Piazza

Arpalice, Desbo.

Des. **F**ortuna Villana
Che peggio puoi far?
S'io vado più in Guerra
Ch'io possa schiattar

*Arp. Desbo**Des.*

Des. Signora **SCENA VI**

Arp. Ah sappi

Che sù Carro fregiato
Di guernieri trofei Hieron l'iniquo
Trionfante conduce à questa Reggia
Cinto d'aspre catene
L'infelice German, l'amato Eumene.

Des. A fè questo di più, v'hò rabbia, e sdegno.

Arp. Seruir di schiavo à chi li rubba il Regno?

Des. Per dirla quì trà noi
Il Diauolo Signora aiuta i suoi.

Arp. Mà sù le reggie foglie
Odo giunger il crudo
Col prigionier auuinto
Dalla pietà già vinto
Soffrir non può il mio sguardo
Si lagrimoso oggetto.

Des. Andianne, io pute
Mi son tutto commosso
Quì con la turba adulatrice, e critica
Bisogna per politica
Gridar viua Hieron, & io non posso.

Arp. Stelle dite quando mai
Cangiarete il rio tenor
E vibrando lietirai
Deporrete il fier rigor?

SCE.

SCENA VI

Hieron soura Carro trionfante tirato da schiaui
Frà quali Eumene incatenato.

Hier. **A**L suono giuliuo
Di timpani, e trombe
Festeggia la Reggia
E cinto d'allori
In mezzo a' fragori
Bellona mi veggia.

Eum. Scelerato Germano
Vsurpator del Serro d'or che cingi,
Spero anco vn dì che con fulmineo telo
T'incenerisca il cor vindice il Cielo.

Hier. Temerario all'aspetto
Del vincitor cotanto ardisci! e inuolto
Trà catene al mio piede, ohi dal labro
Ingiurie vomitar alma rubella?

Eum. Chi non teme il morir così faucella.

Hier. Sapró con la tua vita
Il tuo orgoglio troncar.

Eum. Pronto à la scure
Offo intrepido il collo, e darà fine
La morte à mie sventure.

SCE.

S C E N A VII.

Osmele, sudetti.

Osme. **M**Io Rè dal Campo ostile
Con nobile donzella

Clotilde ad inchinarti

Qui tragge al piè

Eum. Che ascolto

Hier. E costei bella

Come suona di lei fama vagante?

Osme. Ha l'alba in fronte, è vn Cielo il suo sembiante

Hier. Venga, che di vederla aurò diletto.

Eum. Resistì o cor.

Hier. Che bizzaria, che aspetto?

Osme. Non è men di Clotilde

Vaga colei ch'ha seco, il cor già sente

S'Arpalice è feuera

Che smorza il primo ardor fiamma recente.

S C E N A VIII.

Clotilde, Lisarco da Donna sudetti

Clo. **S**ire se questo labro
Già naufrago nel pianto
Può impetrar grazia, dona
E cortese, e pietoso

A Clotilde il suo sposo
Purche sottratto sia da cruda parca

All'acciaro fatal Prence sì degno

Reggi lo scettro, abbi Hierone il Regno.

Hier. Bella tu m'offri in van ciò che possiedo.

Eum. Il mio possiedi usurpator ingiusto.

Hier. Frena audace la lingua, o questa spada

Ti troncherà quel capo altier dal busto.

Clo. Ah no Signor.

Eum. Lascia Clotilde amata,

Che d'empio fratricida al colpo orrendo

Sia bersaglio quest'alma

Negl'occhi tuoi verro a goder la luce

Dall'ombre eterne esanimata salma.

Clo. Così, o caro faulli a chi t'adora?

D'Eumene in vece ah sì Clotilde mora

Lis. Barbaro in che t'offese

Eumene di, s'egli acquistò col brando

Tentò quel ferto, il giusto, e'l suo pretese.

Hier. Chi sei tu, che sì ardita

Sciogli le voci?

Lis. Elisa io son, donzella

Di Clotilde seguace, e confidente,

E benche donna a sostener son pronta

Col brando la raggion d'vn'innocente.

Hier. Oh semplicetta a ferir l'alme, e i cori

Nacque la donna, e non col vago lampo

De le sue luci a guerreggiar in campo

Osme-

Osmicle in duri ceppi
Sia da te custodito
Questo superbo audace, entro la Reggia
A la Regal Germana
Clotilde scorgerai. Tù bella intanto
Non disperar, mà dona tregua al pianto.

Clo. Ferma Hieron ascolta
Io volontaria à i lacci
Offro il piede, offro il sen purchè si tolga
A ferri Eumene, e l'Idol mio si sciolga.

Hier. Merta baci, e non catene
Quella man di bianchi auori
Non si denno oltraggi, e penè
Doue scherzano gl'amori.

SCENA IX.

Eumene, Lisarco, Clotilde

Osm. **O** Là dà voi si guidi
Entro carcere oscuro
Il prigionier.

Clo. Fermate, empi, fermate

Osm. E tanto altera?

Qui sol Hierone impera.

Eum. E con Eumene Osmicle sì crudele
Deh rammentati pure
Nelle miserie mie di tue sventure

Che

Che vn tempo ancor prouasti
Ne pagar di ferezza
Quella pietà che nel mio cor trouasti!

Osm. Inutili querele.

Eum. Di tradita amistà mostro infedele.

Clo. Ah barbaro, ah spietato.

Osm. Ciascun segua il suo fato.

Prospero, o infelice

Esquite (mà il cor così non dice)

Eum. Se ti lascio.

Clo. Se tù parti.

à 2. Il mio fato almen m'vecida.

Eum. Cara spene.

Clo. Amato bene.

Eum. Non può il cor abbandonarti.

Clo. A morir teo mi guida.

SCENA X.

Clotilde, Lisarco, Osmicle

Lis. **C** Lotilde oue t'inoltri?

Osm. **C** Lascia che vada doue
La trasporta il suo duol; tu bella intanto
Ascolta le mie penè.

Lis. Parti furia crudel, mostro d'auerno

Osm. Spera, spera chi sa non sempre irato
Il Ciel s'acette aduna

C

Suol

Suol la ruota girar spesso fortuna.

Lis. Allontanati iniquo.

Ofm. Perche tanto rigor?

Lis. Perche tu l'vsò
Con chi t'vsò pietà.

Ofm. Meco pietosa
Si mostra; e poi di me disponi.

Lis. Or senti
T'adopraà prò d'Eumene
Ch' all'or pietosa ascolterò tue pene.

Ofm. Dimmi pur ciò che ti piace
Ch'io m'accingo ad ogni impresa
Per ferir questo mio core
In quegl'occhi pose amore
Arco, e dardo, e la sua face
Onde resta ogn'alma accesa
Dimmi &c.

SCENA XL

Lisarco Clotilde.

Lis. **C**lotilde vdisti? apena
Io giunsi in questo loco
Che in quel cor di macigno
Destai d'amor il foco.
Chi sà ch'io secondando
Di quell'empio la fiamma

Col

Col suo mezzo non possa
Ad Eumene giouar.

Clot. Giunse à l'ocaso
Ogni mia speme.

Lis. Il Ciel non opra à caso.

O quanto voglio ridere
Con questo mio amator
Per far più inamorarlo
Or fingerò sprezzarlo,
Or mostrerò d'arridere
Al suo penoso ardor.

Clot. Con Arpalice in Corte
Vuò tentar la mia sorte.

Fortuna assistimi
Non m'ingannar;
A bastanza il Ciel spietato
Questo cor fece penar;
Il mio fato
Si dourebbe ormai placar.

SCENA XII.

Desbo, poi Lisarco.

Des.

Chi vuol non puol,
Chi puol non vuol,
Chi sà non fà,
Chi fà non sà,
E così il Mondo alla rouerscia va.

C 2

Lis.

- Lis.* Del mio nouo amator forsi costui
Contezza mi darà.
- Des.* Quello è vn viso nouello in verità.
- Lis.* Amico con tua pace
Sei di Corte?
- Des.* Di Corte, [e non mi spiace]
- Lis.* M'è grato.
- Des.* [O quanto è umana]
Sei tu ancor cortigiana?
- Lis.* Damigella vuoi dir.
- Des.* Sì.
- Lis.* M'è straniera.
- Des.* Si conosce alla ciera.
- Lis.* Dimmi come s'appella.
Il Campion, che de mori
Regge la schiera?
- Des.* Osmiele.
- Lis.* Qual grado hà nella Corte.
- Des.* Egli l'armi commanda.
- Lis.* Non fia vano il disegno.
- Des.* E ben; per qual cagione
Mi cerchi di costui?
- Lis.* Conferirgli degg'io
Affar di sua premura.
- Des.* Sì sì hò inteso.
Più bella congiuntura
Trouar non puoi di mè?
- Lis.* V'hai conosciuta?

Des.

- Des.* Ci hò stretta confidenza, è mio amicissimo
Vedi pur che t'occorre
Che per farti seruitio son prontissimo.
- Lis.* Fa che da me ne venga
Di parlar ad Osmiele inoseruata
Al tuo pensier sì scaltro
Lascio la cura.
- Des.* Non pensar ad altro.
- Lis.* Fa che cauto s'appaghi vn tal desio.
- Des.* Non dubitar, che questo è officio mio.
Io ti voglio porre in lista
Trà le mie più care amiche,
Ma non perder poi di vista
L'onorate mie fatiche.

SCENA XIII.

Lisarco, Clotilde, Arpalice.

- Lis.* **M**A con Clotilde vnita
Quà giunge la mia bella, amore aira.
- Arp.* Pari all'angoscie tue Regal Cognata,
E' qual duolo che in sen mi squarcia il core,
Ma se Arpalice io sono,
O resterò trofeo di sorda Parca,
O pur farò che calchi Eumene il trono.
- Clo.* Arpalice i tuoi detti
Mi circondano l'anima
Di soaue conforto,

C 5

E

E rauuiano in petto il cor già morto.

Lis. Spera, Clotilde, spera,
Confida in questa bella
Cangierà il rio tenor l'empia tua stella.

Arp. O Ciel più che rimiro
Colei nel volto all'arco di quel ciglio
Mi par veder Lisarco.

Lis. Ritirati Clotilde, e con costei
Lasciami solo à fauellar; io spero *à parte.*
Trat da lei qualche modo, onde possiamo
Nel carcere introdursi al prigioniero.

Clo. Sì sì Prence procura
La mia pace, il mio ben, la mia ventura.
Arpalice.

Arp. Clotilde, chi è costei?

Clo. E' la più cara, à cui gl'arcani ogn'ora
Fida il mio cor; concedi
Che à mie stanze mi porti, e qui à sentirti
Resti Elisa.

Arp. Sì vanne
Tua sarà questa Reggia'. In Siracusa
Rotte l'empie catene
Regnar teco vedrò l'amato Eumene.

Clo. A voi cara, à voi confido
La speranza del mio sen,
S'egli more, moro anch'io,
Che non può già il mio desio
Respirar senza il mio ben.

SCE:

S C E N A XIV.

Arpalice. Lisarco.

Arp. **A**ppaga Elisa vn mio desio; palesa
La tua Patria.

Lis. Corinto.

Arp. Corinto?

Lis. Ahime si turba.

Arp. Tù il natale traesti
Sotto quel Cielo, dove
Lisarco il Traditor...

Lis. Piano Signora,
A torto vn Prence offendi.

Arp. Ch'importa à te s'accuso
Vn ch'in amor si rele à me rubello.

Lis. Io diffendo à raggion chi m'è fratello.

Arp. Lisarco tuo Germano.

Lis. Sì; à vn tempo istesso
Nacqui seco gemella,
Et è nella sembianza
Trà noi tal somiglianza

40

Vniforme, e indiuisa,
Che à le fatezze, agl'occhi
Lisarco io sembro, e par Lisarco Elisa.

Arp. Sapesti mai, che di giurata fede
Violato in amor abbia le leggi.

C 4

Lis.

40
Lis. Sì; má forzato.

Arp. Nò; sentir non voglio
La difesa recar d'un reo convinto;

Lis. Credi bella, che à torto
Viui seco adirata.

Arp. Non mi parlar mai più d'alma sì ingrata:
Sin ch'io viuo aborrirò
Quell'ingrato, ed infedel,
Mille volte mi giurò
Fede eterna, poi cangiò
La sua fiamma in freddo gel.

SCENA XV.

Osmicle, Lisarca.

Osm. **E**lisa.

Lis. Sol mancava
L'arriuo di costui.

Osm. Qual atra nube
Offuscar può il seren del tuo bel volto?

Lis. Vanne longi da me, che non t'ascolto.

Osm. E di qual fiera Ircana
L'origine traesti?

Lis. In mal pronto giungesti.

Osm. Deh temprà il mio tormento
Dammi vn guardo benigno, e son contento.

Lis. Vanne se vuoi,

Non

41
Non tormentarmi più,
Ora sì che questo core
Può dolersi al tuo dolore
Vuol gradir tua seruitù.

Osm. Rigida, mà vezzosa
E' quest'Elisa, e più che mi disprezza,
Più m'accende in amor la sua bellezza.
Con le donne, che son belle,
Ci vuol flemma, e seruitù
Per abatter ogni core,
Che v'armato di rigore
La pazienza hà gran virtù.

SCENA XVI.

Hierone, Osmicle.

Hier. **O**smicle?

Osm. Mio Signor.

Hier. Vanne, e prescriui,

Che si rechi à momenti

Ad Eumene il veleno,

E nell'orrendo carcere ou'è accolto

Fà che rimanghi or or l'empio sepolto.

Osm. A vn tuo Germano? & io

Dourò esquir così esecrando eccesso!

Hier. O là obbedisci, ò beuerai tu stesso

La morte come reo di Regal sdegno.

Osm. Parto ad obbedirti,

O scelerato indegno.

SCE.

S C E N A XVII.

Hierone, Cleonte.

Cle. Signor come imponesti
 SA la bella Clotilde
 Espressi del tuo core
 G'inamorati sensi.

Hier. Che ti disse?

Cle. Adirata
 Fulminò sdegni, e ingiurie,
 Ond'io pur fui costretto
 Fuggir dalle sue furie.

Hier. Folle è Clotilde sì, s'ella pur vede
 Stringer più trà le braccia
 Il pretensor della Real mia Sede.
 Morirà Eumene, e del mio ben l'orgoglio
 Placherò con offerirle
 Il Talamo, ed il Soglio.

Teso il laccio d'un crine, che sciolto
 Al varco d'un volto
 Amor m'aspettò
 Delle guancie trà gigli, e trà rose
 Apena s'ascese,
 Che il cor mi legò.

Cle. A pena giungo in Corte,
 Che à titolo d'onore
 Io son fatto Ministro;
 Ma Ministro d'amore.

Quel

Quel mestier ch'ora intraprendo
 Chi lo biasma, chi lo loda,
 Mà nessun sà quel che dica.
 S'hò da dir come la intendo
 E' vn mestier, che vā à la moda,
 Mà la moda è ben antica.

S C E N A XVIII.

Giardino con Torre.

Osmicle, Eumene.

Osm. Per opra mia disciolto
 Dall'aspre tue catene
 Sotto mentito volto
 Permetti ch'io t'abbracci inclito Eumene.

Eum. Da tua pietade amico
 Riconosco la vita.

Osm. Io così tosto
 Le grazie non obliò
 Di grand'Alma Regal.

Eum. Se fia ch'io giunga
 A ricalcar il Trono,
 Premiar saprò con destra non auara
 Atton sì degna, e l'opra tua preclara.

Osm. Chi obbedisce a' Tiranni
 Macchia se stesso, e adombra illustre cuna

Ha

Hai dal Ciel, non da me la tua fortuna
 Simile a' miei guerrieri
 Sconosciuto potrai
 Star in Corte fin tanto ch'io riuelo
 Altro pensier, che nella mente hor celo.
 Vasta mole, arcano immenso
 Nel pensier girando io vò,
 Mà se giusto, è quel che penso
 Col pensier ti giouerò

SCENA XIX.

Eumene.

V Edeste mai vedeste
 Huom di me più infelice altri spietati?
 Se contro me cangiati
 Là sù vi siete in orride comete
 Piouete pur piouete
 Gl'infortuni à diluuij in sul mio crine
 Ch'immutabile al fine
 Non cangerò dell'alma mia le tempre
 In ogn'abito Eumene, Eumene è sempre.
 O morir, ò trionfar.
 Con sì nobile pensier
 Il sentier de la gloria io vò calcar
 O morir &c.

IN-

INTERMEZZO.

Desbo legato da 4. Mori, che lo spogliano.

S Legatemi vi priego
 Almen per carità;
 Sì duri lacci più ioffrir non posso
 Datemi libertà;
 Ch'lo vi darò quanti denari hò adosso.
 Prendete questa borsa
 V'è quant'oro hò auanzato
 Per dirla come stà
 Come vien, se ne vā.
 Ohibò Signori Ladri
 Non hò più.
 Da te vna scorsa,
 E vedrete che la borsa
 Se n'andò col fondo in sù.
 A fè se mi spogliate
 Mostrerò la mia beltà:
 Fate pian; non mi guastate.
 O che gran destertà.

Segue il ballo di Mori ladri.

Fine del secondo Atto.

ATTO

ATTO TERZO:

SCENA PRIMA.

Cortile Regio.

Osmicle Eumene in sembianza di Moro.

Os. **S**ignor già ogn' vn ti crede
Sceso al varco dell' ombre; altro non resta,
Che secondar l'inganno
Sin eh'io porga rimedio al tuo gran danno.

Eum. Lascia almen ch'a Clotilde
Viuo mi scopra.

Os. Non sai che la donna
Per natural difetto
Tener non può chiusi gl'arcani in petto.

Eum. Oh Dio non lungi miro
Fiammegiar del mio Sole i vaghi rai
Se mi celo al mio ben io faccio assai.

SCENA II.

Clotilde Eumene, Osmicle.

Clo. **E** Motto il mio bene
Ed io viuerò?
No no

Stà

Sù l'atra palude
Tra l'anime ignude
Seguir lo saprò.
E morto, &c.

Eum. E' impossibile amico
Ch'io mi raffreni.

Osm. Taci,
Lascia à me fauellar, poscia à tua voglia
Discoprir potrai

Eum. Se mi celo al mio ben io faccio assai.

Osm. Prencipessa sublime
Cessa col pianto d'imperlar quel volto,
Doue il lume del Sol tutto è raccolto.

Clo. Parti, fuggi, t'inuola à queste luci
Carnefice crudel de la mia pace
Tefifone, e Megera

Ti tormentino il cor con la lor face:

Osm. Placa il furor, da l'Affricana terra
Grand'huom quà giunge, s'offre
Esserti sposo.

Clo. Che?

Osm. Nel nero Mondo ebbe trà fascie aurate
Regio il natal, questi eh'or quì tu miri,
Se in Consorte t'aggrada
Tue vendette farà con la sua spada.

Clo. Sposo à me scelerato?
A me Consorte indegno?
Ah che solo d'Eumene

M'vni-

M'vnirò à l'ombra in sù le stigie arene.

Eum. P'ù frenarmi non posso.

Osm. Ah! me t'arresta,
Giunge il Tiranno.

Eum. Empia fortuna infesta.

SCENA III.

Hierone, Clotilde, Eumene da Moro, Osmicle.

Hier. **C**lotilde.

Clo. Ed anco ardisci,
O Fallari crudel di comparirmi
Innanti agl'occhi à lacerarmi il core.

Hier. Saprà bella addolcir il tuo dolore
Soura trono di gemme
Farò che tu risplenda
Primo Sol de' diademi,
Ne il Mondo aurà di te donna maggiore
Saprà bella addolcir il tuo dolore.

Eum. E frenarmi potrò?

Osm. T'acchetta, e taci

Hier. Coronata di raggi

Mia Sposa, e mia Reina

T'adorerà quest'alma.

Clo. Ch'io m'vnisca à vn Tiranno,

Ch'a innocente German tolse la vita.

Eum. O costanza gradita.

Hier.

Hier. Dimmi che vuoi per compiacer, o bella
Di questo seno à l'amorose brame?

Clo. Vorrei sbranarti il cor barbaro infame,

SCENA IV.

Hierone, Osmicle, Eumene in disparte.

Hier. **V** Disti Osmicle?

Osm. Intesi.

Hier. In van presume

Questa bella ostinata
Sottrarsi al mio valor.

Osm. E' troppo irata.

Hier. Domar saprà la sua fierezza altera;

Se non lascia il rigore

Vaglia la forza oue non gioua amore.

Eum. O Ciel tant'odo, e non li sbrano il core.

Hier. Troppo amabile, e vezzoso

Di quel volto, è lo splendor

Chi lo mira,

E non sospira,

E' di sasso, e non hà cor.

SCENA V.

Eumene Osmicle.

Eum. **C** I rivedremo amico
Per toglier la consorte

D

Agf

Agli insulti nemici del Tiranno
 Seguir voglio il lasciuo
 Morto mi crede, e à suo dispetto io viuo.
 Numi eterni date l'armi.
 Vendicarmi ben sapro.
 E d'un empio il fiero orgoglio
 A cader à piè del soglio
 Debellato alfin vedrò.

Os. Per far ch'ei giunga al Trono io gl'apro il varco
 Mà in lui più ancor preuale
 De la moglie l'amor, che quel d'un Regno:
 Commendabile affetto, onesta brama
 Care sono le pene à chi ben ama.
 Sospirar per vn bel ciglio,
 E diletto d'ogni cor
 Bianco sen, volto vermiglio
 Dolce rende ogni martor.

S C E N A VI.

Atrio del Giardino.

Desbo, Osmicle.

Des. **E** Doue ma... lodato il Ciel ch'affine
 Pur ti ritrouo.

Os. A che tanto anzioio?

Des. Oh c'aurai gusto.

Os.

Os. E che m'arrechì?

Des. Sappi ch'io vengo **Ambasciatore**
 Mà di chi poi di chi...

Os. Di pur.

Des. D'amore.

Os. D'amor? e qual affare?

Des. Io non sò chi s'ia

Mà sò ben che parlarti ella desia,
 Ed in secreto.

Os. Il nome t'è palese?

Des. O questo no.

Os. Le sembianze m'accenna.

Des. Non è alta nè bassa

Non è magra nè grassa

Ne picciola ne grossa

Ha in viso vn non sò che

Per dirla fra di noi

Che non la fa ne pallida ne rossa

Eccotela descritta in carne, e in ossa.

Os. Da tuoi confusi detti

Nulla compresi.

Des. Nulla.

Os. Mà... Desbo mira colei che di lontano

Qua s'incamina.

Des. O rò.

Os. E d'essa?

Des. Appunto.

Os. N'era presago il cor, ma doue meco

Ella in secreto à fauellar verranno
Des. Senti . io volo al Giardino
 A differrar la porta del ritiro
 Donde seco soletto
 Discorrendo n'andrai per il boschetto.

Osm. Bene.

Des. Vado , e ritorno.

Osm. Desbo ti deggio assai.

SCENA VII.

Lisarco da Donna , Osmicle.

Lis. **E** Stinto Eumene, ed io
 Sotto feminee spoglie
 D'un' amor sì crudel dietro le scorte
 Vaneggiando mi perdo, e dell'amico
 Così m'accingo à vendicar la morte?

Osm. Bella; Osmicle t'inchina,
 E per sue leggi attende
 De' tuoi voleri il Segno.

Lis. Vanne barbaro indegno.

Osm. A Osmicle.

Lis. A te che sei
 Vna Furia d'Inferno agl'occhi miei.

Osm. Dunque perche mi chiedi.

Lis.

Lis. Fuggi, inuolati al mio aspetto
 Alma vile, e senza onor
 Vuò strapparti il cor dal petto
 Esca indegna al mio furor. *parto.*

Des. Andiam fatt'hò polito,
 Mà l'amica dou'è ; non è arriuata?
 O è giunta, e se n'è andata ?
 Dimelo, stai stordito ?

Osm. E ancor de' scherni miei
 Fabro ti rendi indegno.

Des. Si può saper la cosa come v'è ?

Osm. E ancor tarda il mio sdegno
 Di trafigger ti il core.

Des. Lustrissimo Signore
 La vita in carità.

Osm. Mori huom vile.

Des. Pietà.

Osm. Nò che non voglio

Di quel sangue plebeo tinger l'acciaro,
 Che ad opre illustri il fianco mio sostiene.

Des. Signor sì fatte bene.

Osm. Risoluiti mio cor
 Sottragiti al rigor
 Del Dio bambino,
 Che fian lacci à vn'alma forte
 D'un crin biondo le ritorte
 E' troppo rio tenor
 D'empio destino.

D 3

SCE

542
S C E N A V I I I

Desbo alzandosi in piedi.

O Guarda che bel modo
Di truffar le fatiche à vn poveretto
Con quella Signorina aurà costui
L'appuntamento, e per celar l'affetto
Và battendo marina,
Mi paga di brauura,
E la manifatura ho sparsa al vento.

Ah che mi dia il malanno

Se più farò piacer

Conuien dare ad intendere,

Riceuere, e pretendere,

Che mai senza l'inganno

Si fa questo mestier.

S C E N A I X

Arpalice, Lisarco.

Arp. E Lisa.

Lis. Bella.

Arp. Ascolta

Vdir dà tè prometto le discolpe

Di Lisarco infedel se teco il guidi

A

A me d'inanti.

Lis. E cio prometti?

Arp. Il giuro.

Lis. E se le proue haurai

Del suo amor di sua fe ritornerai

A rauuiar nel cor i primi incendi?

Arp. Dichiararmi non vuol mà tu m'intendi:

Lis. Se à tuoi piedi prostrato

Del error sud pentito

Ti chiedesse il perdon lo negaresti

A le lagrime sue mentre s'emendi?

Arp. Dichiararmi non vuol mà tu m'intendi

Lis.

Amalo ò bella sì

Che t'è fedel lo so

Credilo à me

Sospira notte, e dì

Ne lieto viuer può

Senza di tè.

Arp. Più che tento, e procuro

Mostrar sdegno e rigor più il Dio de cori

Temprando à poco à poco

Vò in quest'anima mesta i suoi furori.

Chi d'amor stà nella rete

Più non spera libertà

Nella selua d'vn bel crine

Tende laci, e fa rapire

D'ogni cor senza pietà.

D 4

SCE-

SCENA X.

Eumene in sembianza di Moro.

G Vidami amor dou'è
 La fiamma del mio sen,
 Prestami l'ali al piè
 Per giunger al mio ben.
 Giunge il Tirannò o Cielo!
 Ad vdir le sue voci io quì mi celo.

SCENA XI.

Hierone, e poi Eumene col ferro à la mano.

P Vpille innamorate...
 O che pena è l'amar
 Chiudeteui, e sognate
 La beltà, che mi piagò;
 Mà qual ristoro vn'ombra
 Può à quest'alma recar,
 S'anche in sogno l'abbraccio
 Io godero. *Hierone s'addormenta.*

SCENA XII

Eum. **E** Umene è questo il tempo
 Di far le tue vendette

Vi:

Vibra il colpo; che tardi?
 Vn'huom sì iniquo dorma
 Sonni di ferro. ah nò:
 Che tenti alma di Rè?
 Tinger vorrai l'acciaro
 Del sangue d'un fratel? mà chi spietato
 Procurò la mia morte
 Viuo lasciar doutò?
 Mora il perfido. nò.
 Con opra così indegna
 Non fia mai ver ch'oscuro
 Il lume alle mie glorie,
 Spero tosto in cipressi
 L'alte palme cangiar di sue vittorie;
 Sapró tornando in campo
 Con più forte rigore
 Da Campione atterrarlo
 Senz'ucciderlo quì da traditore.

SCENA XIII.

Hierone.

Ombra del mio nemico; [mi.]
 Che col brando impugnato à minacciar-
 E doue sei?
 Doue, doue fuggisti
 Spetro perturbator del mio riposo? Se

Se fuor del Regno ombroso
Per atterrirmi visiti
Folle t'inganni. riedi
All'inferral magione,
Che non ha in petto vn cor sì vil Hierone.

SCENA XIV.

Fillide . Cleonte , Arpalice.

Cle. **M**ira Fillide naponto
Gionge la Principessa.
Accostati. Signora
Mia Germana è costei.
E poiche per suo Paggio il Rè mi scielse
Ella pure desia
D'esserui Damigella.

Fil. E l'opra mia
Non vi sarà discara,
Se auete qualche genio, o qualche affetto?

Cle. Dite, che ve ne par?

Arp. Sì sì, l'accetto.

Se m'è fedel chi adoro

Contenta alfin sarò

Timore questo core

Non prouerà no no.

Cle. Or mi sarai sorella, e ancor compagna.

Fil. Per dirlo alfin la Corte

Scm.

Sembra più bella assai della campagna.

Cle. Tra le selue amor si sente,
Mà diletto poi non dà.
Và col nome d'innocente
Vn'insipida beltà.

Fil. Nell'amare anco ttà noi
Il contento proua il cor.
Mà più dolce parmi poi,
Se più nobile l'amor.

SCENA XV.

Hierone , Lisarco , Clotilde.

Hier. **C**lotilde anima mia
Porgi ò bella adorata
Quella mano di latte à vn Rè, che t'offre
Scettro, Corona, & Ostro.

Clo. Ah m'ingiotta l'abisso
Pria che accolga nel sen sì fiero mostro.

Hier. Senti Donna ostinata
Saprò domar il tuo superbo orgoglio,
Farò veder ch'io posso ciò che voglio.

Clo. Che potrai?

Hier. Che potrò?

Mira.

Clo. Lasciami indegno.

Hier. O questo no.

Lis.

Lis. Ferma ò mostro la sciue, in van presunt
D'oltraggiare giamai quel sen pudico.

Hier. Temeraria fanciulla.

Lis. Io qual mi fia
Sotto di questa gonna
Saprò farti veder, ch'hò petto, hò core
Per diffender l'onor di Regal donna.

S C E N A X V I.

Desbo, Hierone, Clotilde, Lisarco.

Des. **H**ieron Hieron, che fai fuggi fà presto.

Hie. Che auenne,

Des. E viuo Eumene
L'ho visto con quest occhi
E Rè di Siracusa
Acclamato da tutti hor quà sen viene.

Hier. Ch'odo? sogno, ò diliro!
Viue Eumene?

Lis. Si Viue
Per la tua morte, ò etudo.

Clo. Respira il cor.

Hier. Si tosto
Da l'apice sublime
Del tuo globo ora tenti
Balzarmi empia fortuna
Quai tradimenti aduna

A

A miei danni il destino astri scueri
Guardie Osmicle guerrieri
Niun risponde ah t'intendo
Tradito son, de Traditori ad onta
Farò veder trà l'arme
In guerriera Tenzone
Che sà morir mà non temer Hierone.

Des. O pouero salario
Delle mie paghe il giorno
Non si ritroua più nel calendario
O pouero salario.

Lis. Rallegrati Clotilde
Tù sei Reina. Eumene al Trono arriua.

Des. Viua Eumene si giusto
Conuien mutar casaca ò c'hò pur gusto

Clo. Sento l'alma fastosa
Dar nel mio sen perpetuo esilio al duolo

Lis. Tu quì rimanti, al caro amico io volo.

Clo. Il pensiero innamorato
Nò che più bramar non sà
Par che in sen quest'alma rida
E che arrida il cielo, c'l fato
Al piacer che amor mi dà.

SCE.

S C E N A XVII

Appartamenti Terreni.

*Desbo poi Osmicle seguito da Soldati
con Hierone prigioniero.*

Des. **V**ittoria, vittoria
Del vinto Hierone
Per ogni cantone
Finita è la boria.

Osm. Con le schiere d'Eumene
Ch'entro le mura accolli
Amici habbiamo vinto
Tra ferri incatenato ecco il Tiranno;

Hier. Se ria forte m'attiro
Di palme adorno
Forse anche vn giorno
Risorgero.

Osm. Barbaro se tu credi
Risorgete mai più de nostri sdegni
Se tu prouil rigore
L'opre tue incolpa e i tuoi costumi indegni.

Eum. Osmicle il tutto oprò tua nobil donna
Chiedi ciò che t'aggrada in tua mercede,

Osm. Eumene in guiderdon altro non chiedo
Sol ch'Elisa in mia sposa.

Lis. A desir tuoi

Se

M'offro se qual io son gradir mi puoi.

Osm. Che dir vorrai?

Lis. Arpalice a tuoi piedi ecco Lisarco
E non più Elisa dona
A me il tuo affetto
E gl'error miei perdona.

Eum. Non rifiutar germana
Prence si degno
Io l'offro à te in consorte.

Arp. M'è gradito il voler de la mia forte.

Eum. Clotilde amata sposa
Sul mio Paterno soglio
Del gran serto regal t'offro il splendore.

Clo. Mi basta di regnar dentro il tuo core.

Arp. Tra le pompe Reali
Che erette fur dal perfido Hierone
Per festeggiar del suo Trionfo indegno
Cinga Eumene il diadema, e coronata
Calchi il soglio Real con degno piè

Osm. Viua Eumene il nostro Rè.

Clo. Già risponde à la Tromba guerriera
Lusinghiera la pace del cor.

Eum. A gi'applausi di beliche squille
Due pupille m'accrescon l'ardor.

Clo. Cara vita.

Eum. Speranza gradita.

à 2. Di nostr'alme trionfi l'amor.

F I N E.